

Tav: per gli industriali Di Maio non capisce

Il capo politico del Movimento 5 Stelle sostiene che sul no alla Torino-Lione dei grillini gli imprenditori hanno equivocato, ma i diretti interessati negano e accusano il vicepresidente del Consiglio di essere tonto



La pretesa offensiva di Toninelli

di ARTURO DIACONALE

Prendersela con il ministro Danilo Toninelli è come sparare sulla Croce Rossa. Ma non se ne può fare a meno. Perché nel momento in cui l'esponente grillino comunica che troverà un accordo con il governo francese per bloccare la Tav seguendo l'indicazione votata dal Consiglio comunale di Torino, si deve prendere atto che non esiste una alternativa possibile alla contestazione di un personaggio del genere. Quest'ultimo non può essere considerato un Toninelli qualsiasi incapace di capire che il governo francese, neppure se fosse pienamente convinto della



inutilità dell'opera, farebbe mai un piacere del genere alla componente più populista del governo italiano. Il nostro uomo va contestato non solo e non tanto per la sua incapacità ma per la pretesa, assolutamente insopportabile, di poter prendere per i fondelli i propri elettori e tutti i cittadini italiani nella convinzione di avere a che fare con un popolo di beoti.

Non ci vuole una particolare competenza nelle questioni politiche nel sapere che il Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio ed il ministro Danilo Toninelli rilanciano oggi il loro "No" alla Tav...

Continua a pagina 2

Riprendere la politica, e farla

di PAOLO PILLITTERI

Può essere stato, anzi deve essere stato il ricordo dell'ultimo libro di Bettino Craxi - presentato a Milano a cura della Fondazione guidata dalla figlia del leader socialista - che ha dato una sorta di spinta (spintarella?) al Cavaliere, nientepopodimeno che a favore della politica. Certo, di questa "cosa" che da troppo tempo latita, si è assentata senza chiedere scusa e se ne sta non si sa dove mentre l'Italia ne avverte più il bisogno.

Politica, come andiamo dicendo e sottolineando da tempo, che necessita come il pane di quel nutrimento che si chiama opposizione, anche questa assai poco presente da tempo nel panorama delle forze, movimenti e personaggi sotto l'italico

cielo, sicché il suo ritorno, soprattutto nelle parole di Silvio Berlusconi, non può che essere benvenuto. La distinzione fra statista e politico, come ha ricordato il leader di Forza Italia, è di un grande personaggio non dimenticato come Alcide De Gasperi, secondo il quale "il politico guarda alle prossime elezioni, lo statista guarda alle prossime generazioni".

La definizione ricordata è servita al Cavaliere per un excursus lungo la traiettoria craxiana con i rimbalzi fra passato e presente riconoscendo l'attualità delle "sue riflessioni sul cattivo europeismo, sui problemi legati alla nascita della moneta unica, sulla stabilità del Nord Africa, sulla necessità di favorire lo sviluppo..."

Continua a pagina 2

Luigi Di Maio: i tre giorni del condor

di CRISTOFARO SOLA

C'è un filo rosso che lega i tre accadimenti delle ultime ore: l'ufficializzazione dell'esistenza di una fronda interna ai Cinque Stelle pronta a votare in Parlamento contro la conversione in legge del Decreto Sicurezza; la mozione del Consiglio comunale di Torino per l'interruzione dei lavori di costruzione della Tav; la pubblicazione della stima Istat sul Pil del terzo trimestre 2018. Tutti e tre questi eventi, nell'analisi, conducono alla crisi interna ai Cinque Stelle.

Il primo. Il Decreto Sicurezza, tema distintivo della presenza leghista al Governo,

è approdato in Senato per l'avvio dell'iter di conversione in Legge. Ma subito quattro senatori del gruppo Cinque Stelle hanno annunciato il voto contrario. Forse è solo la punta dell'iceberg, altri parlamentari grillini sarebbero pronti a seguirli mettendo a rischio l'approvazione del provvedimento. A Palazzo Madama il patto di Governo giallo-blu può contare sul sostegno virtuale di 167 senatori, 6 in più rispetto alla soglia della maggioranza assoluta. È del tutto evidente che il voto negativo annunciato dai quattro senatori grillini vada interpretato come una micidiale bordata alla stabilità del Governo. Probabilmente la legge vedrà ugualmente



la luce grazie al soccorso che potrebbe arrivare dalla pattuglia di Fratelli d'Italia, già favorevole ai contenuti...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

La pretesa offensiva di Toninelli

...per mettere la sordina a quella accettazione della Tav che tante polemiche ha sollevato nella base grillina del Salento. I dirigenti del partito controllato da Davide Casaleggio sanno benissimo che i lavori della Tav sono andati troppo avanti per essere interrotti senza conseguenze salate. Ma hanno bisogno di raccontare la panzana di poter concordare con Emmanuel Macron la chiusura del traforo per poter lisciare il pelo ad una base grillina turbata per la scoperta che le promesse elettorali eccessive non saranno comunque mantenute.

Immaginare che una parte degli elettori grillini possa bere la panzana è legittimo. Pretendere di propinarla senza reazioni all'intero corpo elettorale del Paese è però tanto stupido quanto offensivo. Accà nessuno è fesso, come può ben comprendere Giggi Di Maio!

ARTURO DIACONALE

Luigi Di Maio:
i tre giorni del condor

...del Decreto Sicurezza. Tuttavia, se il duo Salvini-Di Maio dovesse ricevere l'aiuto decisivo del partito di Giorgia Meloni per l'approvazione di una legge-cardine del "contratto" giallo-blu, il Governo stesso non potrebbe che trarre le conseguenze scaturite dal mutamento di scenario.

Il secondo. Il Consiglio comunale di Torino, in una contestatissima seduta l'altro ieri, ha votato con i soli voti della maggioranza grillina lo stop ai lavori dell'alta velocità Torino-Lione in attesa dei risultati dell'analisi costi-benefici. La votazione è avvenuta nel caos a causa dell'espulsione dall'aula dei consiglieri dell'opposizione Pd, Moderati e Cantiere Civico, rei di aver esposto cartelli nel corso della seduta. I 23 consiglieri pentastellati hanno votato la mozione nel mentre, fuori della "Sala Rossa", 11 associazioni di imprenditori e i sindacati, favorevoli alla Tav, scatenavano la protesta dei cittadini. La sindaca grillina di Torino, Chiara Appendino, assente alla discussione in Aula, ha comunque ribadito il suo no alla Tav, influenzato da forti connotazioni ideologiche proprie del grillismo della prima ora. Le sue parole non lasciano adito a dubbi: "Siamo sempre stati contrari alla Tav, la posizione è già nota da tempo. Ora la de-

cisione spetta al Governo e spero si arrivi in fretta ad una conclusione".

Il terzo. Nella giornata di ieri l'Istat ha diffuso la stima preliminare sull'andamento del Pil nel terzo trimestre dell'anno. E non è buona. L'Istituto valuta che il Prodotto interno lordo, nel periodo luglio-settembre, "espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010, corretto per gli effetti di calendario e stagionalizzato, sia rimasto invariato rispetto al trimestre precedente", cioè allo 0,8 per cento. La variazione congiunturale evidenzia un calo della produzione industriale, in particolare nel settore dell'auto, a fronte di un aumento del valore aggiunto nei comparti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Dunque, tutto rimanda alla crisi che sta attraversando il Movimento Cinque Stelle e all'inevitabile avvicinarsi del momento in cui il grillismo dovrà scomporsi per riconfigurarsi su nuovi orizzonti di senso. Il gioco del movimento idroponico e onnivoro non regge più. E quelle che finora sono state sensibilità multiple in coabitazione all'interno di un unico contenitore partitico dovranno imboccare strade separate se vorranno continuare ad esistere nel panorama politico nazionale.

Luigi Di Maio deve puntare sulla crescita economica per vincere la scommessa di governo, ma non può farlo fino a quando il suo Movimento rimarrà legato all'utopia della decrescita felice che prescrive come prassi di buon governo il blocco degli investimenti sulle grandi infrastrutture e sull'ammmodernamento industriale del Paese. Lo 0,8 trimestrale rilevato dall'Istat, che anticipa la variazione annuale del Pil al +1,0 per cento, non basta a rimettere in equilibrio i saldi di finanza pubblica interessati da una manovra espansiva di segno anticiclico. Occorre che il Governo si affretti ad avviare cantieri su tutto il territorio nazionale, che è il comportamento opposto a quello che suggerisce di tenere tutti i dossier bloccati nel cassetto del ministro delle Infrastrutture. Ciò non sarà gradito a quella parte del Movimento che intende tenere fede alla propria vocazione pseudo-ecologista. Perciò, al giovane leader pentastellato toccherà scegliere da che parte stare visto che non il capriccio di qualcuno ma l'implacabile divenire della Storia gli impedirà di continuare a tenere i piedi in quattro staffe. Stesso dicasi per le misure securitarie volute dall'alleato leghista. Luigi Di Maio se vuole continuare la sua esperienza governativa non può tradire il patto con Matteo Salvini per cui dovrà usare con i suoi il pugno di ferro: espulsione dal Movimento per chi vota contro. Se poi il successo parla-

mentare del Decreto Sicurezza dovesse dipendere dall'apporto dei voti di Fratelli d'Italia, Di Maio dovrebbe prenderne atto e riconsiderare la ripermizzazione della maggioranza parlamentare. Tale novità costringerebbe l'ala di sinistra presente nei Cinque Stelle a dissociarsi, non potendosi concepire in natura un insieme che comprenda una Giorgia Meloni e un Roberto Fico.

Non sarebbe un traguardo ma l'incipit di un processo a lungo raggio il cui obiettivo è il ritorno nell'alveo del centrodestra di quell'ampia porzione di elettorato moderato e conservatore che negli anni ha cercato risposte nel progetto grillino. Sondaggi alla mano, si tratta della maggioranza degli italiani che non è mai stata e mai sarà di sinistra e che dopo anni di diaspora elettorale deve potersi riconciliare con la propria storia.

CRISTOFARO SOLA

Riprendere la politica, e farla

...dei Paesi più poveri per evitare l'esplosione di tensioni planetarie, sono tutti argomenti che hanno trovato drammatiche conferme negli anni successivi alla sua scomparsa. E non c'è bisogno di essere d'accordo su tutto per apprezzarne la lucidità e la profondità della sua visione".

Parlare di un leader politico ancorché scomparso serve sempre a far ritornare d'attualità ragionamenti e riflessioni per coniugarne, al presente, la validità e la portata, e in questo senso il discorso, anche grazie alle sollecitazioni di Alessandro Sallusti, si è attualizzato nei ragionamenti e nelle polemiche sia nei confronti della Lega salviniana, sia nei confronti dei pentastellati, alleati in una maggioranza di governo che non piace affatto.

Non sono state risparmiate osservazioni critiche e polemiche verso un Movimento 5 Stelle il cui balletto sulle infrastrutture ci fa perdere la fiducia degli investitori da cui dipende il nostro debito e, "se non si può festeggiare se lo spread scende un po', uno sguardo è da rivolgere sia ai titoli pubblici che hanno perso il 15 per cento del loro valore e i titoli pubblici nel patrimonio delle banche sono andati giù pure loro, sia nei confronti dei rischi della patrimoniale giacché a muovere i Cinque Stelle è l'invidia sociale".

Nelle loro riunioni si ispirano, spesso e volentieri, allo Stato etico che è considerato l'anticamera della dittatura. Ma anche, e staremmo per dire soprattutto nei confronti della Lega, non sono mancate le classi-

che zampate sol che si pensi che il Salvini alleato elettorale di Berlusconi è oggi al governo proprio con quei pentastellati che non gli hanno mai riservato molti riguardi, anzi.

Un governo basato su "un'alleanza innaturale" dove l'assistenzialismo è un ritorno al peggiore passato in nome di un populismo di pura demagogia e nessuna visione vera, presente e futura, della complessa e ricca società italiana, in un quadro nel quale prevalgono i "no" alle grandi opere infrastrutturali, tanto più utili al Paese quanto più inquadrate nel panorama europeo e mondiale.

Ma il vero colpo basso a Matteo Salvini sta in una sorta di ultimatum rivoltogli per rompere con i 5 Stelle o addio all'alleanza, invitando i leghisti a dare una data certa entro la quale romperanno il patto coi grillini altrimenti sarà difficile, se non impossibile, stare insieme. Chiaro, vero?

Ma siccome a un Cavaliere in forma non dispiacciono i finali per dir così ad effetto, eccone l'ultimo, col classico "in cauda venenum".

"Mi sono guardato allo specchio e mi sono detto: tu sei il signore che ha impedito ai comunisti 25 anni fa di andare al potere. Ma mi sa che devi impegnarti ancora perché succeda lo stesso con i Cinque Stelle".

Alla prossima.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

BEER ★ BIERE ★ BIER ★ BIRRA ★ CERVEZA

bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

Specialità Romane

Cacio e pepe - Pasta e ceci - Carbonara
Amatriciana - Gricia

30 tipi di Birre
europee e italiane

Via Ostia, 27/29 - Roma

06 39734375 - 337 745845



sky MEGASCHERMI
per seguire la tua
squadra del cuore

